Per la ripresa economica e il rinnovamento, per difendere la democrazia dall'eversione

Domani appuntamento popolare a San Giovanni

La manifestazione avrà inizio alle 10 – Parleranno Marianetti e Larizza, per le organizzazioni sindacali, e Boldrini per le associazioni partigiane – La presenza dei partiti antifascisti e delle assemblee elettive – Appello dei movimenti giovanili – La mobilitazione dei lavoratori, dei comunisti, delle altre forze democratiche nella città, nei centri di provincia e regione

Piazza San Giovanni domani mattina si riempirà come ogni Primo Maggio della folla dei lavoratori, dei cittadini, dei giovani, dei disoccupati, delle donne che giungeranno dai quartieri, dai centri della provincia, da tutta la regione. A centro dell'appuntamento popolare sono l'impegno per la conquista degli obiettivi indicati dal movimento operaio per la ripresa economica e il rinnovamento della società, e la ferma difesa della democrazia e delle istituzioni repubblicane contro i criminali disegni dell'eversione.

L'appuntamento è per le ore 10. Da palco nella piazza prenderanno la parola Agostino Marianetti, a nome della segreteria nazionale della Federazione CGIL CISL UIL, e Pietro Larizza, a nome della segreteria provinciale. Durante la manifestazione, che sarà presieduta da Fulvio Fenoglio, segretario provinciale della federazione, parlerà a nome delle associazioni partigiane l'on. Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI e medaglia d'oro della Resistenza. Raccogliendo l'appello rivolto dai giovani scorsi della Federazione unitaria sabato presenti, i rappresentanti dei partiti antifascisti, delle assemblee elettive, delle amministrazioni di Roma e del Lazio, dei movimenti giovanili democratici.

Questi ultimi, ieri, hanno lanciato un appello – sottoscritto unitariamente da FGCI, FGR «Febbraio '74», «Comitato di sondaggio popolare», movimento giovanile democristiano, Gioventù aclista – rivolto a tutti i giovani affinché essi si raccolgano attorno ai lavoratori e alle loro organizzazioni per ribadire la volontà unitaria di lotta su terreno democratico conquistato attraverso la guerra di Liberazione e la lotta contro l'oppressione fascista che ha reso possibile la conquista della Costituzione democratica e repubblicana.

«Gli anni che abbiamo alle spalle – si legge ancora nell'appello — sono caratterizzati dalle dure battaglie condotte da tutti i lavoratori per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro contro gli attacchi con i quali le forze reazionarie, eversive e fasciste hanno cercato di disgregare il tessuto unitario e democratico che ha sempre animato le forze del lavoro e che hanno puntato e puntano a distruggere la democrazia e i principi fondamentali di libertà individuale e collettiva sanciti dalla Costituzione e nel tentativo di arrestare il processo di emancipazione e di liberazione delle masse oppresse e sfruttate, che sempre più coscientemente tendono a essere parte attiva e dirigente nella direzione politica del Paese.

«Questo Primo Maggio – affermano i movimenti giovanili – assume un carattere particolare proprio perché cade in un periodo particolarmente delicato della vita del Paese e di Roma. Gli avvenimenti di questi ultimi mesi nella nostra città impongono a tutti i democratici una riflessione e un grande sforzo unitario che costituiscono una risposta ferma alle forze dell'eversione e della violenza comunque mascherate, sviluppando una grande battaglia sul terreno ideale e politico per conquistare masse sempre più larghe di giovani agli ideali della democrazia e della libertà.

«Il nostro impegno – continua il documento – è teso a rimuovere le cause che sono alla base dell'attuale stato di profondo disagio materiale e morale dei giovani ed è proprio per questo che riteniamo indispensabile che anche questo Primo Maggio sia una giornata di lotta che ribadisca l'impegno unitario contro la disoccupazione, per la riforma della scuola, per una reale democrazia partecipata che isoli chi tenta di sovvertire l'attuale ordine democratico con metodi e ideologie che non sono mai stati propri dei lavoratori e delle grandi masse popolari. È il nostro appello unitario e rivolto anche e soprattutto alle forze dell'ordine, a tutti coloro che sono impegnati nella costituzione del sindacato di polizia, per fare più forte la democrazia anche all'interno di strutture fino ad ora considerate separate dal resto della società e per realizzare una prova di solidarietà e una piena unità con tutte le forze del lavoro».

Un'ampia mobilitazione ha preparato, nelle fabbriche, nelle campagne, in tutti i luoghi di lavoro, nei quartieri e nei centri della regione l'appuntamento di domani. Assemblee, attivi sindacali, incontri si sono svolti o si svolgeranno oggi per garantire una massiccia presenza di popolo alla manifestazione. Numerosissimi sono stati i documenti di adesione, accompagnati da prese di posizione di condanna per i recenti sanguinosi episodi della strategia della tensione, alla quale l'incontro popolare di domani rappresenterà una ferma e inequivocabile risposta. Notevole è la mole di iniziative delle forze democratiche. I comunisti, che condividono a pieno lo spirito e gli obiettivi indicati dai sindacati, sono mobilitati, col massimo impegno per assicurare la migliore riuscita dell'iniziativa e per favorire la più ampia partecipazione popolare.

Eletto dopo un appassionato dibattito il comitato di coordinamento

Una grande assemblea ha segnato la nascita del sindacato di PS

Si è svolta ieri all'hotel Parco dei Principi la prima assise dei delegati — Il problema dell'ordine pubblico e l'urgenza della riforma

Il sindacato unitario dei poliziotti romani è stato costituito ieri «di fatto e di diritto». È nato praticamente ieri, nella prima assemblea elettiva provinciale che si è svolta all'hotel Parco dei Principi. Sarà diretto da un comitato di coordinamento di 81 membri, eletti a conclusione di un dibattito durato l'intera giornata dai 328 delegati, che rappresentavano gli 8844 lavoratori della PS di Roma e della provincia (oltre l'80% del personale di 71 reparti e uffici) che hanno aderito alla Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL. Nell'ampia sala gremita, a testimoniare i rapporti nuovi che si sono creati nella capitale fra poliziotti e lavoratori, numerose delegazioni di Consigli di fabbrica, fra cui quello della FATME, dirigenti dei sindacati unitari di tessili, edili, tranviari, chimici, metalmeccanici, assicuratori, bancari, ferrotranvieri, braccianti, pensionati.

Due i temi centrali attorno ai quali hanno ruotato la relazione — letta da Antonio Leon, a nome della Federazione provinciale sindacale unitaria — e i numerosi interventi: la preoccupante situazione dell'ordine pubblico, e le proposte di riforma della polizia all'esame del Parlamento. Per combattere con efficacia, sul piano della prevenzione e della repressione, le forze eversive e la criminalità dilagante — è stato affermato con grande forza — e per garantire sicurezza a tutti i cittadini, nell'ambito della ferma difesa delle istituzioni repubblicane, c'è bisogno innanzitutto di una polizia rinnovata, democratica al suo interno, preparata professionalmente e ben diretta, collegata con la società, e non più corpo separato strumento di regime. *«I dirigenti della DC non lo hanno capito* — ha detto il capitano Mario Cucinotta, del I. Reparto Celere di Roma, e le sue affermazioni sono state sommerse dagli applausi — *e credono ancora che la polizia sia "cosa nostra", impedendo persino al ministro Cossiga di varare l'annunciato progetto di riforma del corpo di PS».*

Di una polizia rinnovata, decentrata, ben preparata professionalmente, dotata di mezzi tecnici adeguati, collegata con i cittadini e con le istituzioni democratiche e popolari, c'è bisogno particolarmente a Roma, dove l'attacco della criminalità e dell'eversione — lo hanno ricordato in molti — è particolarmente pesante e preoccupante.

Per fare questo — lo ha affermato con energia l'allievo sottufficiale Bonocore della Scuola di Nettuno, ricordando la ferma e responsabile risposta della PS all'assassinio del collega Settimio Passamonti — *non c'è bisogno né di armi speciali né di leggi speciali, ma di misure di riforma, a partire dalle scuole di polizia».*

Dura è stata la polemica contro il «sindacato autonomo», e contro la Federazione di polizia proposta dalla DC, che sotto il segno dell'autonomia «tendono a far passare dalla finestra — come hanno detto Leon e Pagani della Federazione unitaria — *quello che viene cacciato dalla porta*: l'autoritarismo e la separazione tra poliziotto e cittadino, la «ragione di un "sindacato dei bassotti" controllato da prefetti e funzionari ministeriali».

È gen. Enzo Fessan ha ricordato che ad una delegazione della PS di Bologna e di altri centri del nord, il segretario della DC, Zaccagnini, dichiarò che la scelta del sindacato unitario, collegato con le grandi confederazioni, andava considerata «una scelta giusta». Nel «progetto Mazzola» questo collegamento viene invece vietato. Le forze conservatrici hanno avuto il sopravvento? Comunque sia la partita è ancora aperta. Nella stessa DC le perplessità sono molte, come è emerso anche dal dibattito alla Camera sulla riforma della PS al quale si è fatto spesso riferimento nel corso del dibattito. È stato dato atto alla commissione Interni di avere accelerato la discussione sulla riforma, mentre molte critiche sono state rivolte al progetto dc, soprattutto perché non indica soluzioni organiche rispondenti alle esigenze della polizia e del paese.

Molte le adesioni. Hanno telegrafato, la Federazione unitaria dei bancari, degli enti locali, e ospedalieri, i lavoratori dello spettacolo CGIL di Roma, il Consiglio azzendale dell'hotel Excelsior, il Circolo culturale «Quattro venti», il congresso nazionale dipendenti del Tesoro, la Federazione unitaria dipendenti civili del Ministero degli Interni, la segreteria del movimento giovanile dc di Latina.

Hanno preso la parola l'appuntato Enzo Giordani, i marescialli Alfredo Raffuzzi Pasquale Selvatico, Benito Castronovo, Emanuele Berlingeri, Di Tono, Spazzani; i brigadieri Sammino, Allegretti e Polselli; sindacalisti e rappresentanti di Consigli di fabbrica, fra cui Francesco Allegretti della Fatme.

Sergio Pardera

L'assemblea dei delegati di PS ieri al «Parco dei Principi»

Il capannone, nei pressi di Sant'Angelo Romano, è stato distrutto dall'esplosione di venti chili di polvere pirica

SALTA IN ARIA LA FABBRICA DI PETARDI: GRAVI 3 OPERAI

Uno dei lavoratori ha dovuto subire l'amputazione della gamba destra e versa in pericolo di vita - Il titolare dell'azienda morì 9 anni fa in circostanze analoghe - Imprecisate le cause della combustione del composto

I tre operai della fabbrica di fuochi artificiali stavano lavorando alla preparazione di una partita di «stelle filanti» quando la fiammata li ha investiti in pieno: ora Fiore Catalfo, di 44 anni, Pasquale Carosone, di 36, e Giovanni Nespoli, di 31, sono ricoverati in gravissime condizioni al Sant'Eugenio. Il Catalfo ha subito l'amputazione della gamba destra e i medici definiscono «disperata» la sua situazione. Era a pochi passi dalle cassette, con 20 chili di polvere pirica, quando sono esplose.

La sciagura è avvenuta pochi minuti dopo le 16 in un capannone ai margini di Santa Lucia, una frazione del Comune di Sant'Angelo Romano, in località La Volpe. I tre pirotecnici, gli unici che lavorano nello stabilimento a tempo pieno, sono originari di piccoli centri della provincia di Caserta, e vivono in una villetta vicina alla fabbrica di proprietà della titolare dell'azienda, la signora Elena Carboni Zuccari. Al momento dello scoppio non c'erano altre persone nei paraggi e non è stato quindi possibile, fino ad ora, accertare le cause dell'accensione della polvere pirica.

Il cognato della proprietaria, Orazio Zuccari, aveva pranzato con i tre operai e si era intrattenuto con loro fino verso le 14,30. «Sono tutti e tre esperti artificieri, gente preparata che fa questo lavoro da anni — ha detto —. Non capisco come possa essere successo. La zona è recintata, e l'accesso alle macchine è severamente vietato. Basta un tubo di scappamento non in perfette condizioni, infatti, per creare una scintilla».

D'altra parte, è stato rilevato, era troppo presto perché le luci fossero accese dentro il capannone, e questo farebbe escludere l'esplosione di una lampadina o qualcosa del genere. Le polveri, in lavorazione in quei giorni, oltretutto, possono essere innescate solo dal fuoco. E anche avanzata l'ipotesi che uno dei tre operai, forse per eccessiva «confidenza» con gli esplosivi, non abbia resistito al desiderio di una sigaretta, provocando la tragedia. Anche questa, però, rimane finora ad ora solo una delle tante possibili. E c'è da dire che una simile negligenza sembra veramente improbabile da parte di gente troppo esperta per non conoscere oltre alle regole del proprio lavoro, anche tutti i rischi e i pericoli che comporta.

Quando, poco dopo, sono arrivati i carabinieri del capannone non c'era più traccia. Il tetto, le pareti, le porte erano stati travolti dalle fiamme, come pure tutto il materiale che vi era custodito. Il titolare dell'azienda, morì nove anni fa in circostanze analoghe. Anche allora, infatti, l'esplosione di una partita di fuochi distrusse completamente il capannone. Ora i carabinieri di Fara Sabina, competenti per territorio, hanno aperto un'inchiesta, affidata all'Ispettorato del Lavoro.

I resti del capannone dove si fabbricavano i fuochi di artificio

---

Per gli abusi edilizi del Vaticano ricorso in Corte Costituzionale

Il Vaticano può modificare e trasformare edifici e palazzi di sua proprietà senza licenze e senza permessi? Secondo l'articolo 16 del Concordato sì, ma ciò è in contrasto con alcune norme della Costituzione italiana: questa, in poche parole, è l'analisi fatta dal pretore Adalberto Albamonte in seguito ad un processo per i lavori «abusivi» in corso nella sede della «Propaganda Fide» di piazza di Spagna. Per tale motivo il magistrato ha rinviato gli atti alla Corte costituzionale, chiedendo che il supremo organo giuridico si pronunci su questo problema.

Il dott. Albamonte, nel suo documento, ricorda come i Patti Lateranensi permettano, all'art. 16, alla Santa Sede di dare agli immobili di sua proprietà «l'assetto che crede, senza bisogno di autorizzazioni e consensi da parte di autorità governative, provinciali e comunali italiane...». Questo, però, viene a colpire gli articoli 3 e 9 della Costituzione, che impongono alla Repubblica l'obbligo di promuovere lo sviluppo della cultura e di tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico del paese. Inoltre le norme del Concordato limitano anche altri due articoli costituzionali, il 117 e il 128, che conferiscono alle Regioni e ai Comuni precisi poteri in materia di disciplina del territorio.

Il magistrato rileva infine come l'art. 16 dei Patti Lateranensi crei anche una discriminazione tra gli stessi cittadini italiani: infatti impedisce che siano perseguiti non solo i proprietari degli stabili manomessi, ma anche chi assume e appalta i lavori di modifica: vale a dire che se si stravolge l'aspetto di un edificio storico privato si può essere processati e condannati, mentre se si lavora per il Vaticano no.

Bloccato dal figlio del commerciante e consegnato alla polizia uno dei rapinatori

Teppisti saccheggiano un negozio a Monteverde e fuggono sparando

I delinquenti, al grido provocatorio di «spesa proletaria», hanno anche gettato un ordigno incendiario - Si sono impossessati di macchine fotografiche per oltre 10 milioni - L'arrestato ha 17 anni - In carcere un militare di leva per gli incidenti del 12 marzo

Macchine fotografiche di marca e occhiali da sole alla moda per un valore complessivo di oltre dieci milioni sono il bottino di una rapina compiuta ieri sera in un negozio di Monteverde da una quindicina di teppisti che hanno firmato la loro impresa con il provocatorio grido di «spesa proletaria». Prima di allontanarsi i delinquenti hanno sparato un colpo di pistola in aria ed hanno lanciato una bottiglia incendiaria per terra, per fermare alcuni inseguitori. Subito dopo il colpo, tuttavia, uno dei rapinatori è stato bloccato e consegnato alla polizia dal figlio del negoziante. Si chiama Carlo Martini, ha 17 anni e abita a Monteverde 45: è lui che spara. Quando sono state trovate quindici macchine fotografiche e una chiave inglese è stato fermato dai carabinieri di Regina Coeli, sotto l'accusa di rapina e possesso di arma impropria.

Il fatto è accaduto attorno alle 19 di ieri, nel negozio di Sante Dedeu, in via San Vincenzo de' Paoli 20. Nel locale c'era soltanto il commerciante, mentre il figlio Franco, di 23 anni, era in un vicino bar con alcuni amici. Improvvisamente hanno fatto irruzione quindici teppisti con il volto scoperto, che impugnavano spranghe di ferro e bastoni. Il negoziante è stato colpito con una bastonata alla testa, quindi costretto a farsi da parte e ad assistere impotente alla razzia di tutti gli articoli esposti nelle vetrine esterne e interne. Quindi uno dei rapinatori ha gridato «Questa è una spesa proletaria», e sono tutti fuggiti di corsa.

Ma la scena si è svolta proprio sotto gli occhi del figlio del commerciante che appena ha visto uscire il gruppo con il bottino si è lanciato addosso ad uno dei teppisti e l'ha immobilizzato con l'aiuto dei suoi amici.

Poi è stata chiamata la polizia, e il giovane è stato consegnato a una pattuglia del commissariato di Monteverde.

Gli agenti hanno compiuto una battuta nella zona per cercare di rintracciare gli altri teppisti, ma non ci sono riusciti.

Più tardi Sante Dedeu ha fatto l'inventario della merce rapinata. Si tratta per lo più di macchine fotografiche di valore («Nikon», «Pentax», «Rollei» e di occhiali da sole all'ultima moda.

* * *

Un giovane di venti anni, Fabrizio Aramo, in servizio di leva presso la scuola trasmissioni della Cecchignola, è stato arrestato ieri su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Camiata, perché ritenuto responsabile di reati commessi il 12 marzo scorso, in occasione dei sanguinosi incidenti scatenati da bande armate lungo il percorso di un corteo nazionale di studenti. Il giovane è stato rinchiuso in carcere sotto l'accusa di detenzione di arma da fuoco e sparo durante una manifestazione. Nella sua abitazione gli agenti avrebbero trovato una pistola, di cui si sta accertando la provenienza.

Colpi di pistola a Corso Trieste contro compagni della sezione Salario

Due colpi di pistola sono stati esplosi questa notte da due squadristi a bordo di una motocicletta senza targa contro alcuni compagni del nostro partito che stavano affiggendo su Corso Trieste alcuni manifesti per il Primo Maggio. È avvenuto pochi minuti prima della mezzanotte, e solo per caso non ci sono feriti.

Vittime dell'aggressione sono stati, in gruppo di compagni della sezione «Salario» del PCI stavano affiggendo alcuni manifesti. Hanno riconosciuto i poliziotti — che evidentemente vedono con fastidio il lavoro politico dei militanti comunisti — e hanno cercato di fermarli. Allora, dalla moto, a bordo della quale erano in due, i neofascisti hanno estratto una pistola ed ha esploso due colpi, che fortunatamente non sono andati a segno.

ASILI NIDO

Oggi in Campidoglio, alle 9 nella sala della Protomoteca, il sindaco aprirà i lavori del convegno. «Asili nido comunali: analisi di esperienze e prospettive», promosso dall'assessorato alla scuola. La relazione sarà svolta dall'assessore Antonio Frajese. Dopo il dibattito, le conclusioni del presidente della commissione consiliare per la scuola Roberto Pinto.

---

il partito

ASSEMBLEE — PIETRALATA alle 17 (Cesare Fredduzzi) FIUMICINO CENTRO E ALESI, alle 18 a sezione Centro (Fredduzzi); GARBATELLA alle 18 (Fredduzzi); TORREVECCHIA alle 17 (Napoletano); SAN PAOLO alle 18 (Vetere); QUADRARO alle 17 (Pochetti); SAN BASILIO alle 17 (Funghi); PORTUENSE alle 18 (Magni); ITALIA alle 17 (E. Manicia); LATINO METRONIO alle 18.30 (Pochetti); QUARTO MIGLIO alle 18 (Cervi); Fredduzzi); TORRENOVA alle 17.30 (C. Magni); LAURENTINA alle ore 17.30 (Borghini); OSTIA NUOVA alle 18 (Cassano); SALARIO alle 18 (Marroni); SAN SABA alle 18 (Cossutta); PORTONACCIO alle 17 (Aletta); TRULLO, alle 18 (Marullo); PORTA MEDAGLIA alle 18 (Aspromonte); VILLAGGIO BREDA alle 16.30 (Speca); MONTI alle ore 16.30 (Pinna); CASSIA – VI MIGLIO alle 17 (Maria Michetti); OTTAVIA alle 18 (Signorile); NOMENTANO, alle 17.30 (Micucci); CASALOTTI alle 17.30 (Mosso); «NINO FRANCHELLUCCI», alle 17.30 (ambe) ROMANINA alle 18.30 (Antelli – Fredduzzi); PRIMAVALLE alle ore 18 (Cervi); «IPPOLITO NIEVO» alle 17 (V. Marcucci); MONTE SPACCATO alle 18.30 (N. Lombardi); LA STORTA alle 18 (Cassano); TORRESPACCATA alle 18 (Tedeschi); POLIGRAFICO alle 17.30 (Vetere); TUSCOLANA DI MENTANA alle 20 (Corvisieri); TOR LUPARA DI MENTANA alle 20 (Cassano); CASALI DI MENTANA alle 20 (Cassano); VALMONTONE alle 19.30 (Bonifazi); CARPINETO alle 19 (Sinibaldi); MARINO alle 17 (Fredduzzi); ROCCA DI PAPA alle 18 (F. Vitali); FRATTOCCHIE alle 20 (Gagliardi); CERVETERI alle 20 (Rossi); ALBANO-VILLA FERRAIOLI alle 19 (Cordaro); ALBANO SAN PAOLO alle 18 (Pagliuca); ALBANO CENTRO alle 18 (Peccorella).

ATTIVO MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA — Lunedì in federazione alle 17.30 (Marini).

C.D. — TRIONFALE alle 18.30

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ACOTRAL SUBIACO alle 18 assemblea su sezione e costituzione cellula (Cesare Pochetti).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — SAN BASILIO alle 18.30 (Cervi); Comprensorio Castelli: Colleferro (Cervi); COLONNA alle 18 (Vitali); Comprensorio Castelli: corso per segretari dopo-sezione dopoguerra a Genzano (Vitali); COLLEFERRO alle 16.30 (Cervi «Elementi della sezione nella storia della sezione»).

ZONE — CASTELLI a GIANICOLENSE alle 18 comitato comunale e gruppo consiliare (D. Franchi); CIVITAVECCHIA alle 18 BRACCIANO alle 18 attivo di mandamento sulla questione femminile.

LATINA — Alle ore 17.30 comitato federale (G. Berlinguer).

FROSINONE — Alle ore 16 attivo provinciale sul tesseramento.

VITERBO — MARTA assemblea consultiva; ULSS5 VITORCHIANO alle 20 assemblea (Palastre); BOLSENA alle 20.30 assemblea (Trabacchini); TUSCANIA alle 20.30 CD ISCHIA DI CASTRO alle 20 CD (Passi).

Dibattito in Comune sul problema della casa

Inopportuni gli sgomberi degli alloggi occupati

L'ha dichiarato l'assessore Arata — In questo momento possono alimentare tensioni ingiustificate

«Inopportuni e ingiustificati, nella situazione che si sta attraversando in questo periodo», così l'assessore Arata ha definito ieri sera in consiglio comunale gli sgomberi, di alcune case occupate, disposti in questi giorni dalla questura. Arata ha anche ricordato – rispondendo a una serie di interrogazioni presentate dai consiglieri democristiani Lucciola Castellani, che aveva sollevato il problema – come già il 15 aprile la giunta si fosse impegnata a proporre il rinvio di ogni sgombero. La questione è stata poi ripresa nel dibattito sulla situazione edilizia romana apertosi ieri sera in Campidoglio. Evidenziando – ha affermato l'assessore – la possibilità di intervenire anche a interventi graduali, senza considerare però questi strumenti legati come risolutori di ogni problema.

Arata, insomma, ha detto, bisogna cercare immediati interventi urgenti, ad un piano di più ampio respiro, tenendo conto di tutta la complessità del problema e affrontando spinte, anche giuste, esistenze sui chiari obiettivi prioritari. Perciò è necessario che ogni questione venga inserita in una grande e unitaria mobilitazione di cittadini e di lavoratori, e si apra una vera e propria vertenza-casa. Arata ha poi precisato come su questa linea la giunta abbia mobilitato le proprie forze e ha ricordato gli incontri e le trattative aperte con gli enti pubblici, i ministeri, i costruttori, i lavoratori del settore, i sindacati.

Proprio ieri il presidente dell'INAIL, Orlandi, ha assicurato – nel corso di un incontro con gli assessori competenti – la disponibilità dell'ente ad investire parte dei fondi attivi in opere immobiliari a carattere economico e popolare. Nel dibattito in consiglio sul problema della casa sono anche intervenuti i consiglieri signorini (PCI), De Cataldo (PR) e Becchetti (DC).

Domani saranno diffuse 80.000 copie dell'Unità

Dopo il successo di domenica scorsa (oltre 60 mila copie dell'Unità diffuse in città e nella provincia) le organizzazioni del partito e della FGCI (con in prima fila le ragazze) stanno dando diffusione del Primo Maggio. L'obiettivo, fissato dalla Federazione e dagli Amici dell'Unità, è di ottantamila copie.

Pubblichiamo di seguito gli impegni che hanno assunto le zone del partito per la diffusione di domani. La zona centro diffonderà 3000 copie, la est 10.750, la sud 13.200, la ovest 11.450, la nord 7.950; in provincia la zona Castelli diffonderà 7.700 copie, a Tivoli Sabina 5.700, a Civitavecchia 2.400, la Tiberina 1.800, Colleferro Palestrina 3.100.